

Resi noti ieri i risultati dell'indagine esperita dall'ufficio inchieste federali

Conclusa l'inchiesta della FIGC con il rinvio a giudizio di Rivera

Il « dossier » consta di trenta cartelle — Le dichiarazioni di Rivera, Villa, Sogliano, Rocco e Arrica — Per gli inquirenti va tutto bene nel mondo del calcio

L'Ufficio stampa della Federazione Italiana gioco calcio comunica: La presidenza federale ha ricevuto dall'Ufficio d'inchiesta la relazione sugli accertamenti effettuati in ordine alle pubbliche dichiarazioni rese dai tesserali dell'A.C. Milan.

La presidenza federale ha rilevato che dalla documentazione in atti non sussistono elementi per l'apertura di una formale inchiesta ed ha pertanto stabilito di rimettere tutta la documentazione alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti che se ne varrà nel procedimento già instaurato presso la stessa a carico dei signori Gianni Rivera e Nerco Rocco, a seguito del deferimento da parte della presidenza della Lega nazionale professionisti.

« Copia della documentazione è stata inviata ai signori Gianni Rivera e Nerco Rocco, nonché, all'A.C. Milan ed al rag. Giulio Campanati ». Ed ecco in sintesi il « dossier » della Commissione d'inchiesta sul « caso » Rivera.

Il « dossier » vero e proprio è composto da 11 cartelle dattiloscritte: al « dossier » poi sono allegati le copie stenografiche delle dichiarazioni rese dai giocatori Rivera, Sogliano e Villa, dall'allenatore Rocco, dal dirigente Sordillo e dal dirigente dei Cagliari Arrica, nonché un promemoria sul funzionamento della CAN, per altre 19 cartelle dattiloscritte. L'incartamento completo dunque è composto da 30 cartelle.

Il « dossier » si apre ricordando come il 15-3-72 sia stato affidato all'ufficio inchieste il compito di accertare se sussistono violazioni all'art. 1 del regolamento di disciplina. Primo atto degli inquirenti è stato di raccogliere tutti i ritagli dei giornali che hanno riportato le dichiarazioni attribuite a Rivera e a Rocco. Dichiarazioni che vengono riportate e che i nostri lettori già conoscono.

La relazione procede sottolineando che così stando la copia dell'oggetto dell'indagine era quello di accertare: 1) se Rivera e Rocco avessero in realtà rilasciato le dichiarazioni loro attribuite; 2) in caso positivo, sulla base di quali elementi i predetti avessero potuto pronunciare le loro accuse, accertando la fondatezza o meno.

Per fare questi accertamenti sono stati interrogati, come si diceva, Rivera, Sogliano, Villa.

Si era quindi il Rivera riferito al sig. Campanati, sostenendo che fino a quando il predetto rimarrà al suo posto è difficile che il Milan potrà vincere il campionato.

Il sig. Rocco negava, quindi, recisamente di avere pronunciato una frase simile alla seguente: « Tre anni fa, quando il Milan non aveva vinto il campionato, una bella differenza » e dimostrava di aver richiesto ai giornali « La Gazzetta del Popolo » e « L'Espresso » una pronta smentita, esibendo le copie dei relativi telegrammi.

Annetteva, poi, di aver parlato di « mafia » con il dirigente dei Cagliari, Arrica, ma di averlo fatto in un momento scherzoso, essendo in grande confidenza con il predetto dirigente.

L'allenatore Rocco sosteneva, infine, di non aver mai pensato che da parte di qualcuno esistesse della maleducazione per danneggiare il Milan ed asseriva che, in merito alle dichiarazioni dei dirigenti degli arbitri che la sua squadra aveva dovuto subire.

Quanto è chiarito dal sig. Rocco, a proposito del suo scambio di pareri con il dirigente Arrica, veniva controllato con l'interrogatorio dello stesso vicepresidente della società sarda il quale confermava in pieno il nome, nelle frasi a lui attribuite, di aver saputo delle affermazioni del predetto soltanto il lunedì sera e di aver invitato formalmente il giocatore a non rilasciare ulteriori dichiarazioni.

Il presidente del Milan, a precisa domanda, dichiarava di non aver mai sospettato alcuna maccinazione per danneggiare la sua società e sosteneva che, se soltanto avesse pensato una cosa del genere, avrebbe preso il caso al riferimento al caso nella sede opportuna.

Lamentava, comunque, che la sua squadra in partite importanti aveva dovuto subire errori dei direttori di gara. Il nome, inoltre, a lui attribuito, di aver saputo delle affermazioni del predetto soltanto il lunedì sera e di aver invitato formalmente il giocatore a non rilasciare ulteriori dichiarazioni.

Il presidente del Milan ha negato di aver parlato di mafia o di furto, anche se ha ammesso di aver accennato a campagne che sarebbero stati « rubati » alla sua squadra, a seguito di dichiarazioni sbagliate. In definitiva, ha dichiarato di non aver « prove », ma soltanto di « sospetti » e di non ricordarsi di aver parlato di un « piano » che il sig. Campanati avrebbe per danneggiare il Milan.

Il sig. Sogliano ha affermato di non avere ascoltato o meglio di non aver sentito bene le

dichiarazioni che Rivera ha fatto sul pullman; di aver notato uno scambio di battute tra il sig. Rocco e il dir. Arrica (senza sentire la parola « mafia ») e a precisa domanda ha dichiarato di non essere assolutamente al corrente della esistenza di fatti concernenti una eventuale maccinazione ai danni del Milan. Anche Sogliano ha fatto, però, riferimento a designazioni di arbitri non all'efficienza della situazione a gare del Milan.

Il signor Villa ha dichiarato di non aver sentito quanto detto da Rivera e dall'allenatore Rocco ed ha precisato inoltre di non avere avuto occasione di ascoltare, nell'ambiente della sua società, apprezzamenti di qualsiasi genere sul conto del sig. Campanati.

Il sig. Rocco (ascoltato dopo i tre giocatori, non avendo potuto rispondere alla prima convocazione) ha dichiarato di avere constatato, immediatamente dopo la gara di Cagliari, una certa tensione fra i componenti della squadra del Milan e di avere invitato tutti a non fare dichiarazioni sul fatto che il pullman, Rivera (nonostante Rocco lo invitasse ripetutamente al silenzio) aveva finito per cedere alle insistenze di alcuni giornalisti, in fondo a tutto un pacato, aveva attribuito ad errori arbitrali la perdita di alcuni « scudetti » da parte del Milan.

Si era quindi il Rivera riferito al sig. Campanati, sostenendo che fino a quando il predetto rimarrà al suo posto è difficile che il Milan potrà vincere il campionato.

Il sig. Rocco negava, quindi, recisamente di avere pronunciato una frase simile alla seguente: « Tre anni fa, quando il Milan non aveva vinto il campionato, una bella differenza » e dimostrava di aver richiesto ai giornali « La Gazzetta del Popolo » e « L'Espresso » una pronta smentita, esibendo le copie dei relativi telegrammi.

Annetteva, poi, di aver parlato di « mafia » con il dirigente dei Cagliari, Arrica, ma di averlo fatto in un momento scherzoso, essendo in grande confidenza con il predetto dirigente.

L'allenatore Rocco sosteneva, infine, di non aver mai pensato che da parte di qualcuno esistesse della maleducazione per danneggiare il Milan ed asseriva che, in merito alle dichiarazioni dei dirigenti degli arbitri che la sua squadra aveva dovuto subire.

Quanto è chiarito dal sig. Rocco, a proposito del suo scambio di pareri con il dirigente Arrica, veniva controllato con l'interrogatorio dello stesso vicepresidente della società sarda il quale confermava in pieno il nome, nelle frasi a lui attribuite, di aver saputo delle affermazioni del predetto soltanto il lunedì sera e di aver invitato formalmente il giocatore a non rilasciare ulteriori dichiarazioni.

Il presidente del Milan, a precisa domanda, dichiarava di non aver mai sospettato alcuna maccinazione per danneggiare la sua società e sosteneva che, se soltanto avesse pensato una cosa del genere, avrebbe preso il caso al riferimento al caso nella sede opportuna.

Lamentava, comunque, che la sua squadra in partite importanti aveva dovuto subire errori dei direttori di gara. Il nome, inoltre, a lui attribuito, di aver saputo delle affermazioni del predetto soltanto il lunedì sera e di aver invitato formalmente il giocatore a non rilasciare ulteriori dichiarazioni.

Il presidente del Milan ha negato di aver parlato di mafia o di furto, anche se ha ammesso di aver accennato a campagne che sarebbero stati « rubati » alla sua squadra, a seguito di dichiarazioni sbagliate. In definitiva, ha dichiarato di non aver « prove », ma soltanto di « sospetti » e di non ricordarsi di aver parlato di un « piano » che il sig. Campanati avrebbe per danneggiare il Milan.

Il sig. Sogliano ha affermato di non avere ascoltato o meglio di non aver sentito bene le

dichiarazioni che Rivera ha fatto sul pullman; di aver notato uno scambio di battute tra il sig. Rocco e il dir. Arrica (senza sentire la parola « mafia ») e a precisa domanda ha dichiarato di non essere assolutamente al corrente della esistenza di fatti concernenti una eventuale maccinazione ai danni del Milan. Anche Sogliano ha fatto, però, riferimento a designazioni di arbitri non all'efficienza della situazione a gare del Milan.

Il signor Villa ha dichiarato di non aver sentito quanto detto da Rivera e dall'allenatore Rocco ed ha precisato inoltre di non avere avuto occasione di ascoltare, nell'ambiente della sua società, apprezzamenti di qualsiasi genere sul conto del sig. Campanati.

Il sig. Rocco (ascoltato dopo i tre giocatori, non avendo potuto rispondere alla prima convocazione) ha dichiarato di avere constatato, immediatamente dopo la gara di Cagliari, una certa tensione fra i componenti della squadra del Milan e di avere invitato tutti a non fare dichiarazioni sul fatto che il pullman, Rivera (nonostante Rocco lo invitasse ripetutamente al silenzio) aveva finito per cedere alle insistenze di alcuni giornalisti, in fondo a tutto un pacato, aveva attribuito ad errori arbitrali la perdita di alcuni « scudetti » da parte del Milan.

Si era quindi il Rivera riferito al sig. Campanati, sostenendo che fino a quando il predetto rimarrà al suo posto è difficile che il Milan potrà vincere il campionato.

Il sig. Rocco negava, quindi, recisamente di avere pronunciato una frase simile alla seguente: « Tre anni fa, quando il Milan non aveva vinto il campionato, una bella differenza » e dimostrava di aver richiesto ai giornali « La Gazzetta del Popolo » e « L'Espresso » una pronta smentita, esibendo le copie dei relativi telegrammi.

Annetteva, poi, di aver parlato di « mafia » con il dirigente dei Cagliari, Arrica, ma di averlo fatto in un momento scherzoso, essendo in grande confidenza con il predetto dirigente.

Il pareggio col Celtic ha compromesso le possibilità dell'Inter

Pagherà Invernizzi l'addio alla Coppa?

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Era rimasta, all'Inter, la coppa del Campioni per riabilitare una stagione di nata mazzetta e proseguita peggio in campionato, e alla coppa dei Campioni s'era appioppata con lo affanno e il furore del naufrago. Adesso però anche questa barca fa acqua e ben difficilmente arriverà in porto.

Lo 0-0 dell'altra notte con gli scozzesi del Celtic nel primo match di semifinale, agli effetti pratici, e per le indicazioni che ne sono purtroppo scaturite, non promette davvero niente di buono, non autorizza certo per Glasgow speranze in qualche modo fondate.

E' pur vero che il football è un gioco scaltro e comunque non comodo da interpretare a priori, ma alla luce di quel che si è visto a San Siro è problematico assai che il Celtic riesca in questa, a raddizzare la barca. La compagnia neozarista è pezi, e col Celtic lo si è visto non brutale ostilità; intuire gli struzzi non serve. L'inter attuale è quella che è, quella anonima, vuota, diciamo pur squallida di campionato, e se non si riesce a battere il Celtic, la relazione è firmata dal capo ufficio inchieste della Federcalcio dott. Giacomo Banci.

Non è l'impegno dunque che manchi a quest'Inter, ma le condizioni della scudata forma collettiva, che l'affligge. E' ormai assodata impossibilità di ritrovarla. E' il logorio progressivo, marcia, delle sue uomini-chiave, il grave, comprensibile turbamento psichico all'atto di rendersene amaramente e di persona conto.

Così si spiega come tanti, nell'Inter, siano soltanto l'ombra di se stessi, l'irricoscibilità copia di se stessi, un passivo, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.

Come non bastassero questi tanti problemi, ad ingarbugliare il tutto, c'è un altro, un passato, neanche troppo lontano. Così si spiegano gli impacci di Facchetti, le « rugugine » di Burghetti, gli alti e i bassi di Riva, le « inter » nervosi indipendenti di Boninsegna.



INTER - CELTIC 0-0 — Una foto che mostra chiaramente come l'Inter si sia fatta imbottigliare dal Celtic: BONINSEGNA è solo, alle prese con ben tre avversari

A Vico Equense organizzato dall'Arcei-caccia

Domani il Convegno dei cacciatori del Sud

ieri sono arrivati i francesi Domenica in TV il G. P. Lotteria

La TV trasmetterà domenica all'ipodromo di Agnano in Napoli, la telecronaca diretta dalle batture e della finale del Gran Premio Lotteria di Agnano. Il tele-spettatore, attraverso il canale di Silvio Scipio (sul 1. canale a parolle) e della finale del Gran Premio Lotteria di Agnano. Il tele-spettatore, attraverso il canale di Silvio Scipio (sul 1. canale a parolle) e della finale del Gran Premio Lotteria di Agnano.

Roma « mista » battuta dall'Almas (3-2)

Forse Scaratti contro il Milan

La Roma prosegue a pieno ritmo la preparazione in vista della partita di domenica prossima all'Olimpico contro il Milan. La formazione che nello scorso turno ha battuto il Napoli subirà quasi sicuramente un ritocco: Scaratti prenderà il posto di La Rosa, che rivestirà la maglia numero tredici. Scaratti, infatti, ha giocato ieri pomeriggio al « S. Anna » contro l'Almas e, oltre ad aver segnato un goal, ha dimostrato di essersi completamente ristabilito dal noto risentimento inguinale, che lo ha tenuto fermo per diversi turni.

Swerts vince il Giro del Belgio

Il belga Roger Swerts, si è aggiudicato il giro ciclistico del Belgio affermandosi nella seconda frazione dell'ultima tappa, disputata a cronometro individuale su un circuito di chilometri 14,500 con il tempo di 21'36".

Stasera « mondiale » dei mediomassimi

Rondon rischia grosso nel match con Foster

MIAMI, 6. Grande attesa a Miami per il combattimento tra il detenuto, il venezolano Vincente Rondon e l'americano Bob Foster, che avrà luogo domani sera, alla Convention Hall. Il titolo sarà unificato, così come avvenne per il famoso match tra Frasier e Clay. Foster venne detronizzato dalla WBA, dopo aver combattuto nella categoria superiore contro Frazier dal quale venne sconfitto per k.o. in quanto non difese in tempo la corona dei mediomassimi.

Il punto sulle Coppe europee

Il Milan verso la finalissima

Gli incontri di andata delle semifinali delle coppe europee di calcio si sono conclusi con quattro pareggi e due sole vittorie delle squadre che giocavano in casa. Un bilancio piuttosto proficuo per le « viaggianti » che il conseguente hanno fondate speranze di superare il turno e qualificarsi per le semifinali. Certo è che i tornei europei stanno dando una dimostrazione di equilibrio abbastanza notevole perché fino a qualche anno fa le squadre di casa riuscivano quasi sempre a fare bottino pieno, mentre adesso, molto spesso, sono proprio quelle che giocano in trasferta ad ottenere i risultati più probanti. Ma diamo un'occhiata più approfondita alle singole competizioni.

COPPA DELLE COPPE — A Berlino la Dinamo Berlino ha pareggiato con la Dinamo Mosca per 1-1 mentre a Monaco il Bayern Monaco non è andato più in là di un pareggio, anche quello per 1-1, con il Glasgow Rangers. E' evidente che la Dinamo Mosca e il Glasgow Rangers hanno delle ottime possibilità di disputare la finale in programma a Barcellona il 24 maggio. A Berlino fa le squadre di casa riuscivano quasi sempre a fare bottino pieno, mentre adesso, molto spesso, sono proprio quelle che giocano in trasferta ad ottenere i risultati più probanti. Ma diamo un'occhiata più approfondita alle singole competizioni.

COPPA DEI CAMPIONI — Ad Amsterdam l'Ajax ha battuto di stretta misura il Benfica con una rete segnata nella ripresa, a Milano come è noto, il Celtic ha conquistato un prezioso pareggio a reti inviolate a spese dell'Inter. Le partite di ritorno acquisitevano quindi un maggior interesse per i risultati conseguiti negli incontri di andata.

Gli olandesi dell'Ajax hanno dimostrato di essere una grande squadra, ma i porghesi non sono stati inferiori perdendo per una sola rete di scarto e tra quindici giorni fra queste due squadre si assisterà certamente ad una grande partita nella quale le due squadre si giocheranno l'ammissione alla finale. I porghesi sono usciti dal campo di Amsterdam sconfitti, ma il pareggio era quello che si auguravano quale migliore dei mali; gli olandesi ora cercheranno di difendere quel minimo vantaggio per poter disputare la finale della coppa per il secondo anno consecutivo.

A Milano l'Inter voleva vendicarsi della sconfitta subita nel 1967 a Lisbona nella finale del torneo vinta dagli scozzesi, ma non è riuscita nel suo intento. Il Celtic ha operato a metà e ha fatto sbarramenti e la compagnia italiana non è riuscita a passare. Si sapeva che l'Inter non era in grandi condizioni, ma si riteneva che riuscisse in coppa ad esprimersi meglio che non in campionato. Invece niente di tutto questo, l'Inter non è quasi mai riuscita ad imporre il suo gioco e la compagnia scozzese ha ottenuto il pareggio a reti inviolate che era nei piani del suo allenatore. Certo l'incontro di ritorno sarà molto difficile per la squadra italiana perché è noto che le squadre britanniche sul proprio campo riescano a trasformarsi e siano difficilmente battibili.

Con 16 partenti su due nastri

OGGI LA « TRIS » AD AGNANO

L'ipodromo di Agnano inizia con la giornata della Tris il nastro fino a settimana delle tre giornate che culminerà domenica con il Gran Premio della Lotteria di Agnano. Sedici cavalli, divisi su due nastri, daranno vita alle popolari scommesse settimanali che promettono indubbiamente un ricco dividendo ai suoi fortunati pronosticatori.

Diamo il campo dei partenti con le relative guide: Premio Une de Mai (handicap) ad invito - L. 3.000.000; a metri 2060: 1) Reich (Gab. Di Rienzo), 2) Quamid (G. Sciarallo), 3) Parigi (Or. Orlando), 4) Stefan (A. Fontanesi), 5) Soriani (G. Ossano), 6) Lirace (A. Di Vincenzo), 7) Fulgido (Ales. Cionagna), 8) Templaro (A. Esposito), 9) Toledo (M. Monti), 10) Serchio (N. Belles); a metri 2080: 11) Satrio (G. Sodano), 12) Quifuni (F. Capanna), 13) Randi (S. Brigantini), 14) Salso (V. Casoli), 15) Fantomas (U. Bottoni), 16) Adorno (G. Terracino).

Ecco, in breve rassegna, i singoli partecipanti: Reich affronta un compito impegnativo, ma non va trascurato; Quamid merita una certa attenzione anche se il suo compito non è facile; Parigi sembra all'apice della condizione e soltanto